

## Mese per mese.

Letture dei registri del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia a Ferrara

Marco Bertozzi, Alessandra Pedersoli, Giovanni Sassu

*Mese per mese* è una guida alla lettura della decorazione dei registri del ciclo iconografico del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia. Il complesso sistema figurativo ideato per il Salone dall'erudito Pellegrino Prisciani prende avvio dalle scene della vita alla corte di Borso d'Este, raffigurate nel registro inferiore, per poi salire verso il 'cielo', dove le divinità tutelari di ciascun mese sono mostrate in trionfo. Nello spazio di transizione da un registro all'altro compaiono i segni zodiacali e alcune figure oscure, di difficile interpretazione: i decani in cui è suddiviso ciascun mese astrologico.

Sette i comparti conservati, cinque i comparti perduti (sulla riscoperta ottocentesca del paramento pittorico del Salone di Schifanoia e sulle ragioni tecniche della perdita dei cinque riquadri, si vedano i saggi di Marco Bertozzi e Maurizio Bonora, nel numero 102 di "Engramma"). Per ciascun mese conservato (Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre) sono descritti e interpretati i tre registri: la fascia con le divinità in trionfo; i tre decani di ciascun segno; le scene di vita alla corte di Borso d'Este e gli artisti che vi lavorarono, descritti da Giovanni Sassu. Per i cinque comparti ricostruiti (Ottobre, Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio) la descrizione è limitata al registro mediano, con le annotazioni di Maurizio Bonora sul puntuale lavoro ricostruttivo e le fonti letterarie impiegate, congiuntamente alle descrizioni proposte da Marco Bertozzi.

### Premessa alla lettura dei decani a cura di Marco Bertozzi

Le immagini dei decani sono poste sulla fascia mediana degli scomparti e accompagnano, tre per segno, le costellazioni zodiacali. Ogni decano occupa, dunque, uno spazio di dieci gradi e corrisponde a una decade di ciascun mese. La divisione dello zodiaco in 36 decani (a Schifanoia ne restano, integri, solo 21) è di antica origine egizia: le stelle che indicavano il sorgere del sole si succedevano, in questa funzione, ogni dieci giorni circa (Neugebauer [1957] 1974, pp. 106-120). In seguito, le stelle del mattino egizie vennero incorporate nello zodiaco e diventarono rappresentazioni di costellazioni extra-zodiacali, oppure la combinazione di parti delle costellazioni boreali e australi (in greco paranatellonta) che sorgono e tramontano insieme ai singoli gradi o campi dell'eclittica, accompagnandoli in direzione nord o sud. Con il termine 'decano', che

corrisponde quindi a dieci gradi dello zodiaco, non si deve però intendere una semplice unità di calcolo: si tratta anche di una figura di natura divina, in cui si riflettono gli attributi e le qualità di stelle e costellazioni che transitano in quella definita sezione di spazio celeste.

La cosiddetta “sfera barbarica” di Teucro il babilonese, composta in lingua greca (in terra d’Egitto) nel primo secolo a.C., descrive le stelle e costellazioni (paranatellonta) che appaiono nei singoli decani. La sfera di Teucro peregrinò fino in India, per tornare poi verso Bagdad, dove l’astrologo Albumasar (IX secolo d.C.) la rielaborò nel suo *Introductorium in astronomiam*, descrivendo le figure corrispondenti ai decani secondo la tradizione arabo-persiana, indiana e greco-tolemaica. Il trattato di Albumasar fu, in seguito, tradotto in latino (nel XII secolo) da Ermanno di Carinzia e da Giovanni Ispano, diffondendosi poi nell’Occidente medievale, anche attraverso vari compendi scritti da Leopoldo d’Austria, Ludovico de Angulo, Ibn Ezra, Pietro d’Abano e altri (testi che contengono significative e utili varianti per comprendere i decani di Schifanoia).

Inoltre, anche *Picatrix* (un trattato arabo di magia astrologico-talismanica, composto in terra di Spagna e fatto tradurre in castigliano, nel 1256, da Alfonso “el Sabio” e diffusosi poi in versione latina) costituisce una fonte di rilievo, sia per i decani di Schifanoia che per alcune parti della fascia superiore degli scomparti.

### Schifanoia, un cantiere problematico>\* a cura di Giovanni Sassu

A Palazzo Schifanoia si condensano i significati più profondi di quella “politica delle immagini” che caratterizza gli anni del dominio di Borso d’Este a Ferrara (1450-1471). Il Salone dei Mesi va letto nell’ottica di una nuova e più compiuta ricerca attorno alla propria effigie che l’allora marchese andava elaborando in previsione dell’imminente nomina a duca di Ferrara.

In questa impresa l’utilitarismo di Borso raggiunge l’apice attraverso un meditato utilizzo dell’arte per fini politici: la sua immagine è, infatti, riprodotta per ben tre volte in ogni scena tramite l’uso di cartoni preparatori che vengono replicati serialmente da artisti diversi.

Tra i numerosi artisti impiegati a Schifanoia, svetta il nome di Francesco del Cossa (1436-78), il pittore forse meno amato da Borso, che alla fine del lavoro, nel marzo del 1470, ebbe il coraggio di rivendicare un trattamento salariale

\* Il testo è la rielaborazione di contributi già apparsi in G. Sassu, *Verso Schifanoia*, in *Cosmè Tura e Francesco del Cossa. L’arte al tempo di Borso d’Este*, catalogo della mostra a cura di M. Natale, Ferrara 2007, 415-425, e in G. Sassu, *Guida a Palazzo Schifanoia*, Ferrara 2010, 10-11.

all'altezza del capolavoro che aveva realizzato. Il rifiuto del marchese motivò l'allontanamento da Ferrara dell'artista che trovò a Bologna la fama e il riconoscimento che ricercava.

La scintillante cromia dei suoi affreschi, l'abbagliante solarità delle figure che animano la parete est, quella con i mesi di Marzo, Aprile e Maggio (in quest'ultimo Cossa fu coadiuvato da un aiutante), rappresentano la più matura e felice coniugazione tra la purezza di forme di matrice fiorentina e le bizzarrie cromatiche e lineari ferraresi.

Sui muri della parete settentrionale si alternano invece artisti appartenenti ad almeno due botteghe (tre o più, secondo alcuni studi). La prima, capeggiata dal cosiddetto "Maestro dagli occhi spalancati", ripropone nei mesi di Giugno e Luglio, in una scala notevolmente più grande, le conquiste calligrafiche e ornate dei miniatori estensi, con uno stile che trova in Cosmè Tura (1433 ca-1495), caposcuola della officina ferrarese, il suo punto di riferimento.

Più moderna appare la bottega attiva nell'Agosto e nel Settembre. Allo stato degli studi sembra verosimile ipotizzare che sia Ercole de' Roberti (1455 ca-1496) il sorprendente, furioso e fantasioso oltre ogni limite autore del mese di Settembre, capace di dipingere scene di una espressività sconcertante come nel Trionfo di Vulcano, dove fabbrici rabbiosi appaiono intenti a fabbricare armi mentre due figure, identificate con Marte e Venere, sono coperte da un lenzuolo che sembra sbalzato nel metallo. Nel mese di Agosto, la critica ha recentemente proposto di riconoscervi attivo il maestro di Ercole de' Roberti, vale a dire Gherardo di Andrea Fiorini da Vicenza (doc. 1424-1485), citato dalle carte d'archivio come «*de pintore de corte*» negli stessi anni di Tura. Infatti, ciò che nell'Agosto appare solo abbozzato trova nel Settembre la più compiuta manifestazione: certa espressività nelle figure e certe danze quasi macabre che si ammirano nel Trionfo di Cerere dell'Agosto si ritrovano, con un maggiore dinamismo, nel Trionfo di Vulcano.

Uno dei problemi più spinosi riguardante il ciclo di via Scandiana riguarda la presenza di uno o più ideatori. La necessità di identificare una guida iconografica e/o stilistica è un assunto difficilmente aggirabile all'interno di una impresa che pareva muoversi quasi sui binari di una sorta di catena di montaggio.

Il 'regista' iconografico fu senza dubbio Pellegrino Prisciani, come dimostrò a suo tempo AbyWarburg e, soprattutto, come testimonia lo stesso Cossa quando afferma di essersi attenuto a quanto gli indicavano di fare "Pellegrino Prisciani et altri". Sul versante artistico si è ben lungi, invece, dall'aver raggiunto una sostanziale concordia sull'effettiva esistenza di un regista stilistico chiamato a distribuire incarichi o ad approntare i cartoni il cui uso, a spolvero non a incisione, è d'altra parte ampiamente documentabile. E qui è nato il mito del ruolo dominante di Cosmè Tura, alimentato dapprima dalle indicazioni di Baruffaldi, poi rilanciato

nell'Ottocento con il scoprimento delle pareti, nel Novecento via via ridimensionato e oggi, ogni tanto, riportato in auge. Una parte della critica, soprattutto quella di derivazione longhiana, ha opportunamente rivisto il ruolo di Tura basandosi anche sulla constatazione che egli, nelle date di esecuzione di Schifanoia, era praticamente "blindato" nella decorazione della chiesa nuova di Belriguardo, lavoro che lo impegnò a tal punto da terminare l'impresa con il considerevole anticipo di due anni rispetto ai cinque previsti. Per di più, il sostrato turiano se da un lato risulta totalmente assente nella parete est, ad eccezione della citazione-tributo del noto falconiere del Marzo, nella parete settentrionale pare piuttosto doversi inquadrare all'interno dello sviluppo di quello stile ferrarese che nasce negli anni Cinquanta dall'esperienza dei miniatori estensi.

Ma è così indispensabile ipotizzare che vi sia stata una mente dietro i lavori di Schifanoia? Se si effettua lo sforzo di osservare il Salone nella sua globalità, nella sua sequenza anche narrativa, si potrà cogliere che, almeno nei registri superiore e mediano, più che un ferreo controllo pare esserci stata una sorta di suddivisione delle forme da raffigurare. Sembra emergere qui una grande cura per la distribuzione generale degli elementi significanti e altrettanta attenzione per il dettaglio iconografico, mentre agli artisti pare demandato il compito di costruire figurativamente le sembianze, le posture, forse anche il numero dei personaggi. Prova ne sia che, scorrendo con lo sguardo queste due fasce, difficilmente si risconterà una ripetizione di idee figurative tale da testimoniare l'impiego di cartoni preparatori, neppure per i carri trionfali nei Trionfi.

L'impressione, perciò, è che qui gli artisti abbiano operato seguendo i suggerimenti generali di Prisciani, magari forniti su carta, visto che, come dimostrano i suoi manoscritti, l'astrologo di corte aveva particolare confidenza con l'arte del disegno. Ben diversa appare la situazione delle fasce inferiori, in quella sorta di 'Borsiade' per immagini che costituisce il vertice assoluto dell'ossessione ritrattistica del non ancora duca di Ferrara. È qui che si respira aria di 'regia', è qui che si riscontra un uso quasi seriale, anzi soffocante, di modelli pensati a tavolino e riproposti combinati fra loro con leggere varianti; è qui, insomma, che Borso sembra aver riposto le maggiori cure. Osservando da vicino le parti sopravvissute del ciclo, è possibile infatti notare l'impiego fondamentale di almeno cinque o sei "patroni", modelli utilizzati indifferentemente dagli artisti attivi nei mesi che vanno da Febbraio a Settembre. Non tutti riguardano il duca Borso, ma è indubbio che essi entrino in gioco quando gli artisti sono chiamati a raffigurare il principe. Nei mesi di Febbraio, Marzo, Giugno, e, parzialmente, Settembre, balza agli occhi la continuità di un aggregato figurativo che rappresenta Borso a cavallo, di profilo assieme ad altri quattro o più cavalieri: si tratta di una sorta di nuovo ritratto equestre che, secondo alcuni studiosi, Borso può aver elaborato assieme al fratellastro Baldassarre d'Este, suo ritrattista ufficiale a partire dal 1470.

È da ricordare, infine, che il ciclo fu realizzato parzialmente ad affresco – le pareti est e nord con i mesi da Marzo a Settembre – e a tempera (colla a uovo e a olio su una preparazione di gesso e colla) – le pareti ovest e sud con i mesi, rispettivamente, Ottobre-Dicembre e Gennaio-Febbraio, più le scene urbane – circostanza che ha portato alla quasi totale scomparsa di queste porzioni.

### Parete est



Mese di Marzo.

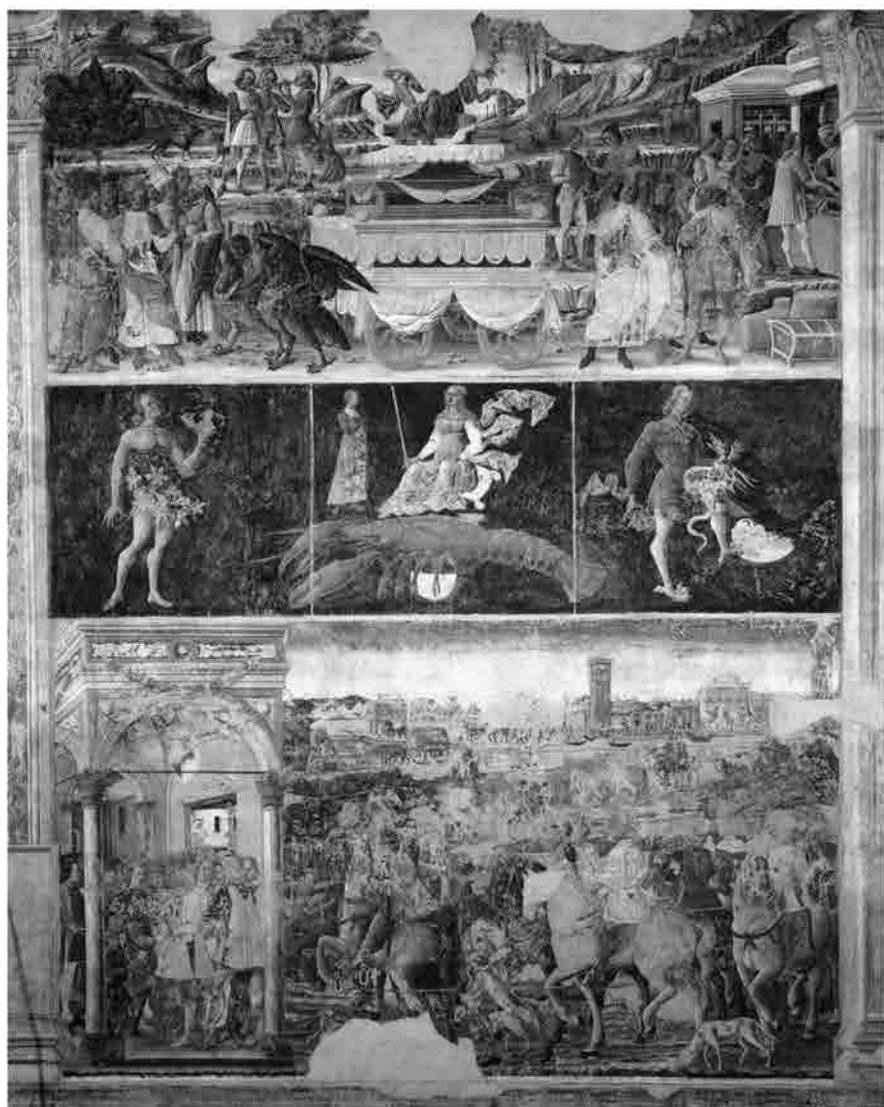


Mese di Aprile.



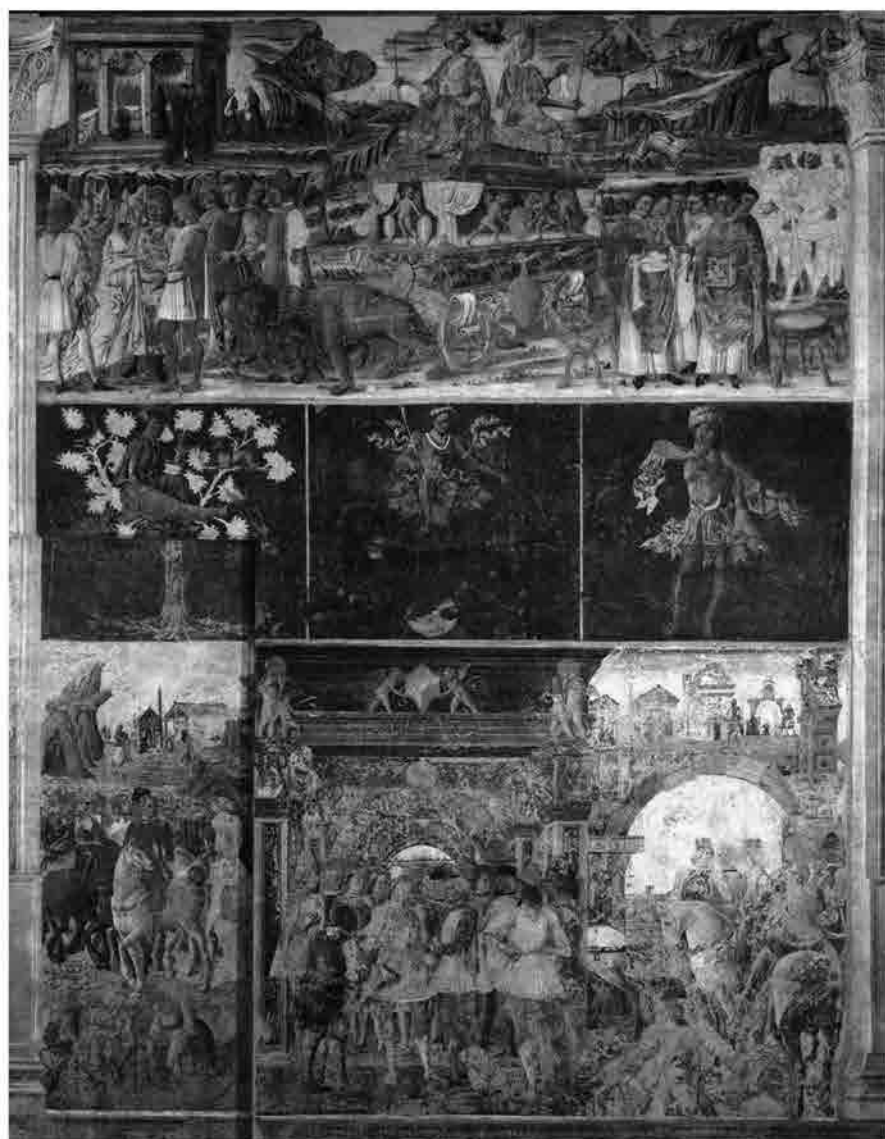


Mese di Maggio.

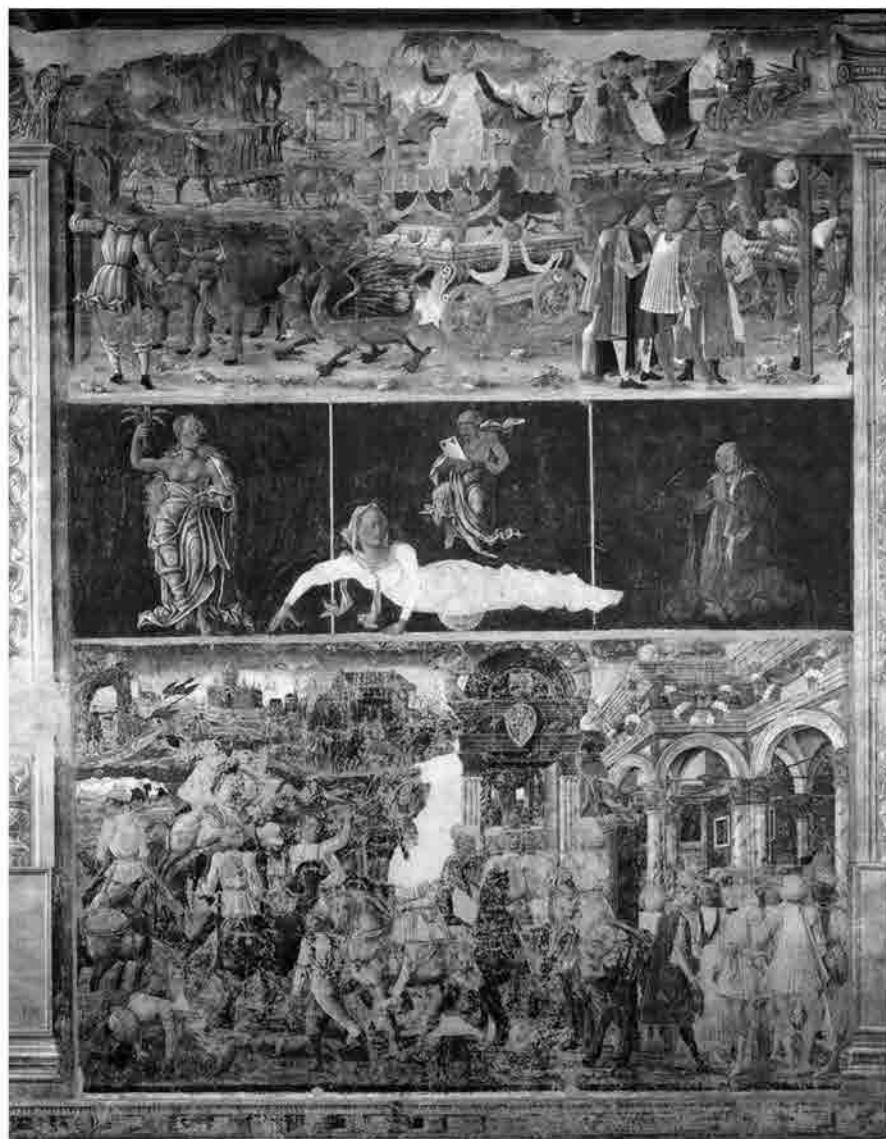


Mese di Giugno.

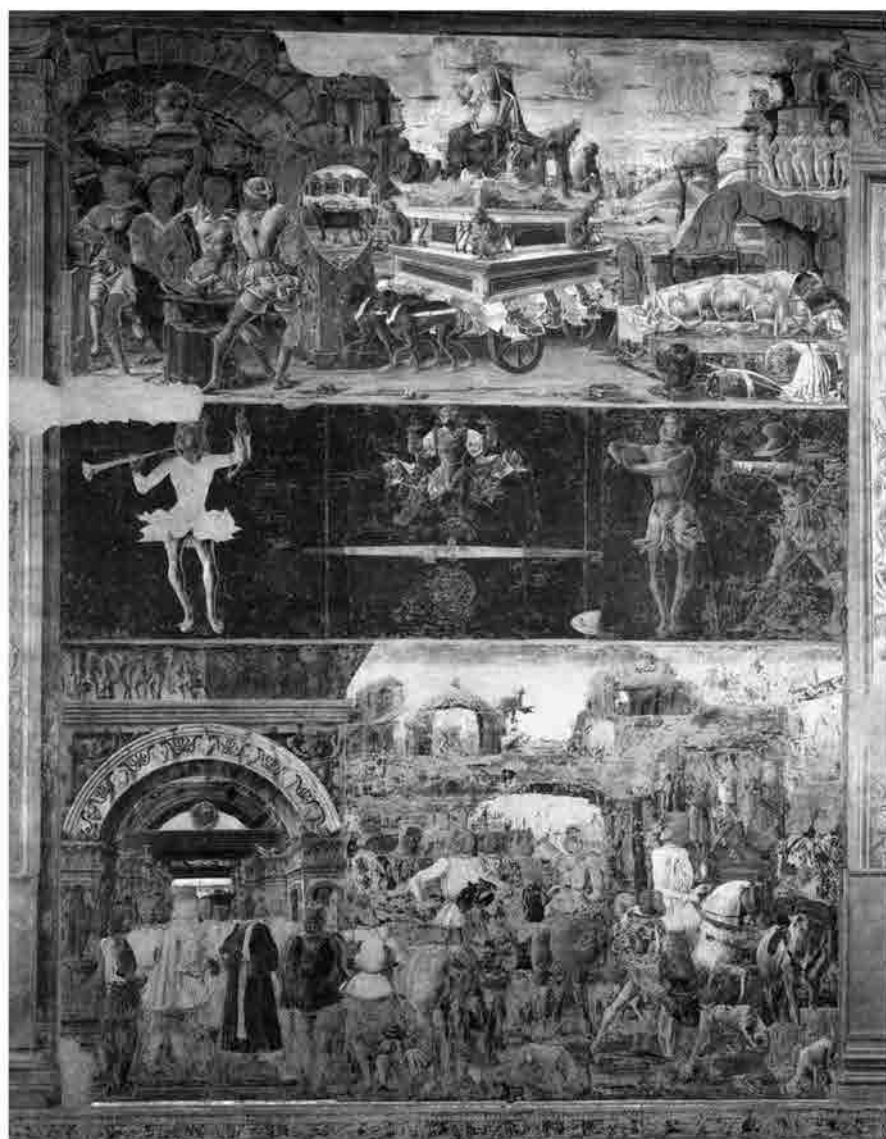




Mese di Luglio.



Mese di Agosto.



Mese di Settembre.



Mese di Ottobre.



Mese di Novembre.



Mese di Dicembre.



Mese di Gennaio.



Mese di Febbraio.